

EVENTI

Premio
Gelmi

La 5ª edizione va in archivio nel segno dello scrittore e giornalista cubano Leonardo Padura Fuentes. Una «menzione speciale» per Predrag Matvejevic

ALESSANDRO FRANCESCHINI

Ieri pomeriggio, presso la Sala degli Affreschi della Biblioteca Comunale di Trento, sono stati proclamati dal presidente della giuria Luciano Cantora, i vincitori della quinta edizione del Premio Letterario Francesco Gelmi di Caporiacco. Il premio, promosso dall'Associazione culturale «Francesco Gelmi di Caporiacco», i giornali «l'Adige», «Corriere del Trentino»,



La cerimonia del Premio letterario «Francesco Gelmi di Caporiacco» ieri alla biblioteca comunale di Trento

Le vite sospese nella Storia

«Corriere dell'Alto Adige» e la rivista di studi storici «Archivio trentino» aveva per tema, in questa edizione, «La storia e i nostri figli». Allo scrittore e giornalista cubano **Leonardo Padura Fuentes** è andato il primo premio, all'interno della sezione «Narrazioni storiche edite», con il romanzo «L'uomo che amava i cani» (Tropea, 2010). Il libro racconta l'intrecciarsi di tre vite sospese fra storia e finzione: quella di Trotski, l'eroe della rivoluzione del 7 ottobre, quella di Ramon Mercader, il suo assassino e infine quella di Ivan, uno scrittore cubano in cerca di ispirazione. Nella motivazione la giuria ha parlato di un libro che «comunica magistralmente la sensazione di paura cui è impossibile sfuggire quando si vive in un regime totalitario, quello stesso nel quale l'autore ha vissuto e del quale vuole liberarsi attraverso i suoi alter-ego cartacei».

Per la sezione «Narrazioni storiche inedite» l'opera migliore è stata ritenuta quella di **Patrizia Belli** intitolata «Figlia di tante lacrime», ovvero la storia di una giovanetta che trascorre le sue prime esperienze di vita sospesa, nell'impetuoso giudizio dei suoi compaesani, fra santità e stregoneria, in una terra in cui domina l'ombra pesante dell'Inquisizione. Si tratta per la giuria di «un racconto che non smette di avvincere, dalla prima riga all'ultima, per l'uso sapiente della pietas che lo avvolge, e nello stesso tempo per il rigore di una scrittura nitida e senza orpelli, che conduce il lettore a farsi spettatore partecipe di questa storia; la vicenda personale della giovane, che sarà in seguito beatificata, e le vicende di una storia con la "S" maiuscola, quella universale sotto il cui giogo passano le genti». **Claudio Quinzani** ha ottenuto il 2° premio ex-aequo con «*Forti Recis*», testo teatrale dedicato all'Olocausto che il «Teatro Instabile» di Meano porta in scena da alcuni anni in occasione della Giornata della Memoria.

Nella stessa sezione, **Alessandro Tamburini** con «Un sabato del 1944» ha ottenuto il 2° premio ex-aequo. Il libro racconta la giornata di quattro ufficiali dell'aviazione americana di stanza in una base della Sicilia trascorsa interamente nell'attesa.

Spiega la giuria nella motivazione: «Anche in questo attesa, come in quella del buzzatiano Giovanni Dogo, si avverte forte il senso della "sospensione" che è poi la vera poesia del "dolore del tempo", l'epigrafe di un tempo che non si sgretola. Attesa della prossima missione, dove l'angoscia latente del non ritorno si esorcizza con i soliti riti del gioco, dello scherzo, dei ricordi raccontati o tenuti stretti dentro di sé, della nostalgia».

La giuria ha deciso di assegnare una «Menzione speciale» alla narrazione inedita di **Predrag Matvejevic**, «*Nostri talabani*», un'indagine su un periodo storico già ampiamente raccontato eppure ancora in fieri, e soprattutto

Ieri pomeriggio la proclamazione dei vincitori tra i quali ci sono anche i trentini Belli, Brugnara e Tamburini

ancora da capire fino in fondo – la guerra dei Balcani – condotta da uno dei maggiori intellettuali europei contemporanei. Indagine sotto forma di racconto, in occasione di un viaggio d'istruzione fatto sui luoghi di guerra da un gruppo di giornalisti internazionali, guidati per l'appunto dall'autore. Matvejevic, bosniaco di origine e croato di adozione, per le sue dichiarazioni sempre lucide ed obiettive su ogni fase ed ogni fase di quella sporca guerra era stato costretto a lasciare Zagabria rifugiandosi in Italia, dove gli era stata conferita la cittadinanza

ordinaria e aveva insegnato letterature slave alla Sapienza di Roma e alla Scuola Superiore di Parigi. **Gabriella Brugnara**, con il saggio dal titolo «Occupati, preoccupati? Occupati, preoccupati...» è risultata l'unica vincitrice della terza sezione del Premio dedicata ai «Saggi inediti sull'infanzia». «Il testo – ha spiegato al giuria – esprime mirabilmente lo sguardo attento e consapevole di chi mostra di conoscere e praticare il mondo infantile e di farsene carico con dedizione e competenza. Mette a fuoco il valore inestimabile del lavoro di cura verso i

minori, con una prosa insieme semplice, diretta e accattivante, capace di convincere e di entrare in empatia con tutti coloro che operano in questo delicato settore». Infine è stato assegnato un premio a **Marco Tropea editore**. Nata nel 1996, all'interno del gruppo Il Saggiatore, questa editrice ha fin da subito un mandato ambizioso e controcorrente: pubblicare narrativa, con una certa attenzione agli autori italiani esordienti, e una saggistica molto orientata all'attualità, lontana dai circuiti accademici.



Quinzani: grazie al «Tim» di Meano

È stata una cerimonia semplice ma solenne, quella che si è svolta ieri pomeriggio. *«L'assenza dei due «big» stranieri, Leonardo Padura Fuentes e Predrag Matvejevic, entrambi impossibilitati a raggiungere Trento, non ha tolto nulla alla magia del momento. Sul palcoscenico a fare gli onori di casa Maritina Gelmi di Caporiacco (nella foto) in rappresentanza degli editori dell'«Adige» e del «Corriere del Trentino».* **Luciano Cantora** in rappresentanza della giuria, **Pierangelo Giordanetti** direttore dell'«Adige» ed **Enrico Franco** direttore del dorso locale del «Corsera».

Tutti i premiati hanno voluto ringraziare «l'autore-voce giunta» per il premio ricevuto. **Patrizia Belli** ha aggiunto delle riflessioni sul tema della memoria: «La scrittura ci può aiutare a colmare il nostro debito con la memoria, perché vivere senza questa ultima è come stare sull'orlo di un precipizio». **Claudio Quinzani** ha voluto condividere il premio con tutta la compagnia del «Tim» di Meano che «da anni da voce teatrale a quel testo scritto dopo una visita al Museo al deposito politico e razziale di Carpi». **Alessandro Tamburini** ha detto di come la sua scrittura «sia stata sempre più contaminata dalla Storia, perché è più significativo raccontare gli episodi di vita proletari sullo schermo dei grandi avvenimenti mondiali». *Infine Gabriella Brugnara ha riflettuto su come «il saggio e il romanzo si situano sempre più contaminando», creando un genere a sé.* **A.F.**

Intervista | **Luciano Cantora: «Il premio a Padura Fuentes, una scelta azzeccata»**

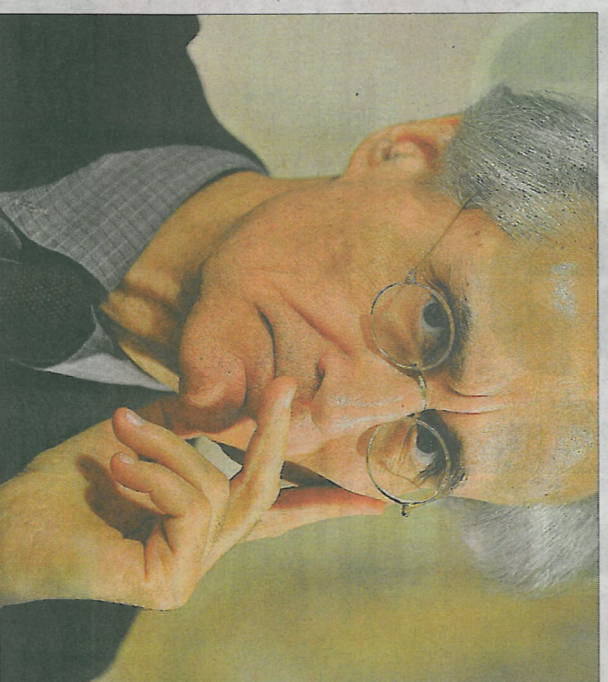
«Gelmi, lezione attuale»

«**C**onoscevo il Trentino come un luogo di cultura internazionale e cosmopolita. E il risultato di questo premio ne è un ulteriore conferma». Con queste parole **Luciano Cantora**, noto filologo, saggista e storico nonché presidente della giuria del «Gelmi», ha commentato i risultati di questa edizione del premio letterario. Fra i partecipanti, spiega il professore, «ho trovato scritti generalmente di buona qualità sia nel lavoro autoriale, sia nei temi trattati». **Professor Cantora, il premio ricorda l'editore dell'«Adige» Francesco Gelmi di Caporiacco, un editore «puro». Qual è l'attualità del suo esempio?**

«La lezione di Francesco Gelmi che, con il suo ruolo di "editore puro", ci ha lasciato un fulgido esempio di cosa significhi lavorare per la libertà dell'informazione, è oggi più che mai attuale. La buona informazione giornalistica è il polmone di ogni società democratica. In questo frangente storico, in Italia, c'è il rischio del monopolio dell'informazione. In ogni società ricca ed evoluta c'è questo rischio, ma in Italia pare sia svanita l'idea che la libertà di informazione sta alla base del nostro e di ogni sistema democratico».

Una lettura delle opere premiate in poche battute.

«Trovo la scelta di premiare Leonardo Padura Fuentes felice ed azzeccata, estremamente attuale. Come, del resto anche l'idea di un premio speciale a Predrag Matvejevic che rappresenta anche una scelta civile di grande forza simbolica, soprattutto in questi giorni di guerra. Gli autori trentini Patri-



Il presidente della giuria **Luciano Cantora**, filologo, storico e saggista

zia Belli, Gabriella Brugnara e Alessandro Tamburini fanno ben sperare e confermano la vivacità culturale di questa terra. Il premio all'editore Marco Tropea è un omaggio e quei benemeriti della cultura che sono i piccoli editori».

L'Italia ha festeggiato da poco i centocinquanta anni e domani (oggi per chi legge) lei terrà una lezione agli studenti del Liceo Rosmini di Rovereto. Di che cosa parlerà?

«Mi piacerebbe affrontare con i ragazzi le tappe di quel lungo percorso nella democrazia del nostro Paese. Lo farò con molta prudenza storiografica perché i temi sono tanti e molto complessi. Tuttavia credo di poter affermare che stiamo assistendo ad un arretramento del nostro sistema democratico rispetto ai punti più alti di quella che chiamiamo "Prima Repubblica". Di cui molti criticano la storia ma della quale, soprattutto per quanto riguarda alcune cose, dobbiamo invece sentire grande nostalgia». **Di chi è la responsabilità?**

«Vedo una classe politica opaca, capace solo di pensare alla propria sussistenza. C'è stato un abbassamento del personale politico in questi decenni, che è diventato neutro e socialmente ricco. E questo è anche l'effetto di una legge elettorale maggioritaria che ha acuito la separazione e la distanza tra la politica e la società civile».